DIOCESI
DI BERGAMO

Avvento 2026

C'È POSTO PER... IL PERDONO?

Traccia per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione con gli adolescenti

INTRODUZIONE DI METODO

C'è posto per..?
Questa domanda traccia il cammino di questa veglia di riconciliazione, intrecciando la nostra vita con quella di 3 personaggi dei Vang
eli del Natale: Elisabetta, l'albergatore, i Magi e un pastore. Questi incontri vogliono provocare la nostra vita e ispirare l'incontro con Dio nella riconciliazione. I brani e i racconti sono stati scelti e scritti lasciandoci indirizzare dalla metodologia proposta dal Cardinal Martini e dunque componendo questo importante sacramento in tre tappe: la confessione di lode, confessione di vita e confessione di fede.
In un primo momento comunitario in cui Vangelo e racconto vengono letti ad alta voce verrà "semplicemente" data un'infarinatura, mentre in un secondo momento più disteso ci sarà tempo per fare un esame di coscienza, aiutati da domande puntuali e concrete.
Dopo l'esame di coscienza, ovviamente si invita a vivere il tempo del sacramento.
E infine si propone di concludere la veglia leggendo un ultimo brano di Vangelo, un racconto in prima persona e vivendo un gesto. Questo momento può essere fatto insieme o individualmente.

CI INTRODUCIAMO ALLA VEGLIA DI RICONCILIAZIONE INVOCANDO LO SPIRITO SANTO

Possiamo utilizzare questo canto oppure un altro che siamo soliti cantare con il gruppo adolescenti.

Canto di invocazione allo Spirito | Invochiamo la tua presenza

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza
scendi su di noi.
Vieni consolatore e dona pace ed umiltà,
acqua viva d'amore
questo cuore apriamo a te.

Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà,
vieni su noi, Spirito.
Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi,
scendi su di noi.

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza,
scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori e dona forza e fedeltà,
Fuoco eterno d'amore
questa vita offriamo a te.

Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà,
vieni su noi, Spirito.
Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito,
scendi su di noi,
scendi su di noi.

SALMO 63

Recitiamo insieme il Salmo 63, in cui le parole del salmista ci aiutano ad entrare nel desiderio di incontrare Dio, di cercarlo in tutti i momenti della giornata, della quotidianità. Le sue parole oggi risuonano in noi e ci invitano a "far posto a lui". Possiamo recitarlo a cori alterni.

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,

esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene.
Ma quelli che attentano alla mia vita
scenderanno nel profondo della terra,
saranno dati in potere alla spada,
diverranno preda di sciacalli.
Il re gioirà in Dio,
si glorierà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

CI PREPARIAMO ORA A VIVERE IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Leggiamo ora tre racconti della Natività, in cui vengono messi in luce tre personaggi diversi. Chiediamo a tre voci differenti di dare voce ai personaggi. Consigliamo di intervallare i 3 momenti da 2-3 minuti di silenzio (o musica di sottofondo) in cui gli adolescenti possano iniziare a farsi provocare e magari da un ritornello conosciuto di Taizé. Suggeriamo: ***Nada te turbe.***
I tre momenti ripercorrono quelli che vivranno gli adolescenti con l'esame di coscienza.

MOMENTO I | LA LODE

Ci mettiamo in ascolto della Parola
Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)
In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Il racconto di Elisabetta
È appena successa una cosa meravigliosa. Maria, dopo aver attraversato a piedi le montagne per raggiungere la nostra casa, bussa alla nostra porta ed entra. In quel momento sento un'emozione straordinaria, il bambino che porto nel mio grembo sussulta di gioia e subito capisco che non è una semplice visita da parte di Maria… lei sta portando con sé una presenza straordinaria: Gesù, il Signore. Il mio cuore si riempie di una gioia immensa e di una gratitudine che non riesco a esprimere a parole. Mi sento piccola davanti a un dono così grande e mi chiedo: "Perché proprio io ho la grazia di ricevere questa visita?". Guardo Maria e nei suoi occhi vedo una fede immensa, una luce speciale. La sua presenza mi trasmette pace e sento che qualcosa di meraviglioso sta accadendo.
In quel momento, piena di Spirito Santo, sento il bisogno di benedirla e di esprimere tutta la mia gioia. Rimango affascinata da quanto sia grande la sua fede, perché ha creduto alla promessa del Signore senza sapere con certezza che cosa l'aspettasse. In questo istante capisco che non sto vivendo soltanto un incontro speciale, ma un momento che custodirò per sempre nel cuore.

MOMENTO 2 | LA CONFESSIONE DI VITA

Ci mettiamo in ascolto della Parola
Dal Vangelo secondo Luca (2,1-7)
In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Il racconto dell'albergatore
Quella notte non ce la facevo più. Gestire una locanda a Betlemme non era semplice: pochi guadagni, tante preoccupazioni, gente di ogni tipo da accontentare. Con il censimento ordinato da Cesare Augusto, la locanda era colma all'inverosimile. Ero stanco, esasperato, non ne potevo più. Quando arrivarono Maria e Giuseppe, chiedendo un riparo, dissi di no. Non per cattiveria, ma perché non ce la facevo più. Ero così preso dai miei problemi da non riuscire a vedere oltre la mia stanchezza.
Eppure, quella stessa notte, mi sono destato di soprassalto. Non so cosa mi abbia svegliato, ma ho rivisto Maria e Giuseppe dirigersi verso la stalla che avevo indicato loro. Ho raccolto un po' di pane, del formaggio e alcune coperte, poi sono uscito di nascosto dalla locanda. Arrivato alla capanna, sono entrato in silenzio e mi sono fermato davanti al Bambino. Non so quanto tempo sia rimasto lì, incantato a guardarlo. So soltanto che, mentre io gli avevo detto di no, lui mi stava dicendo di sì. Nella mia locanda non avevo trovato posto per lui, eppure lui aveva già preparato un posto per me nel suo cuore.
In quel momento mi sono sentito accolto, perdonato, amato. Ho capito quanto fossi preso dalle mie preoccupazioni, così tanto da non lasciare spazio a nient'altro. Forse succede anche a noi: ci abituiamo a vivere in un certo modo, ci giustifichiamo, ci convinciamo di non poter cambiare. E finiamo per credere che non ci sia spazio nemmeno per Dio.
Davanti a quel Bambino ho capito che non dovevo nascondergli le mie fragilità, né fingere di essere migliore. Potevo presentarmi così com'ero, senza scuse e senza paura.
Quella notte ho capito che non dovevo essere un uomo perfetto per incontrare Dio. Dovevo soltanto avere il coraggio di guardarmi dentro e riconoscere ciò che non andava nella mia vita. Lui non era venuto a giudicarmi, ma a darmi la possibilità di ricominciare.

MOMENTO 3 | LA CONFESSIONE DI FEDE
Ci mettiamo in ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (2,1-2.10-12)
Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo

adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Il racconto dei Magi

Abbiamo camminato a lungo, attraversando terre sconosciute, affrontando la fatica del viaggio senza sapere con certezza dove saremmo arrivati. Tutto era cominciato quando avevamo visto una stella diversa dalle altre. Era come se quella luce avesse risvegliato qualcosa dentro di noi, un desiderio profondo, una domanda che da tempo portavamo nel cuore: dove possiamo trovare ciò che rende davvero piena la nostra vita? Avevamo tante cose, conoscevamo il mondo, avevamo cercato risposte. Eppure sentivamo che mancava ancora qualcosa. Così abbiamo deciso di partire, seguendo quella stella che sembrava indicarci una direzione.

Il viaggio non è stato semplice. Ci sono stati momenti di entusiasmo, ma anche di stanchezza e di dubbio. A volte ci chiedevamo se avessimo fatto bene a lasciare tutto. Ma il desiderio di trovare qualcuno capace di dare una risposta alla nostra ricerca era più forte della paura.

Poi, finalmente, la stella si è fermata. Davanti a noi non c'era un grande palazzo, né un re potente circondato dalle sue ricchezze. C'era una casa semplice e, al suo interno, un bambino con sua madre. Avevamo fatto tanta strada per cercare un re e ora ci trovavamo davanti a un bambino. Eppure, guardandolo, abbiamo provato una gioia immensa. Era come se tutte le fatiche del viaggio avessero finalmente trovato un senso. Ci siamo inginocchiati e abbiamo aperto i nostri scrigni. Avevamo portato oro, incenso e mirra, ma in quel momento abbiamo capito che potevamo offrirgli qualcosa di ancora più prezioso: tutta la nostra vita, con le nostre speranze e le nostre gioie, ma anche con le nostre paure, i nostri dubbi e le nostre fragilità. Davanti a quel bambino non avevamo bisogno di nascondere nulla. Potevamo affidarci a lui così come eravamo. Abbiamo capito che credere non significa avere tutte le risposte, ma fidarsi di qualcuno che ci ama e nelle cui mani possiamo consegnare la nostra vita. Quando siamo ripartiti, abbiamo seguito un'altra strada per tornare al nostro paese. Il viaggio sarebbe stato ancora lungo, ma qualcosa dentro di noi era cambiato. Eravamo partiti cercando Dio. Ora sapevamo di averlo incontrato.

CI PRENDIAMO UN TEMPO ADEGUATO PER L'ESAME DI COSCIENZA

Questo tempo è prezioso e profondo: consigliamo di introdurlo e poi viverlo nel silenzio, accompagnati da una musica di sottofondo. Valutiamo come vivere il gesto finale.

CONFESSIONE DI LODE

Invece di concentrarci immediatamente su quello che della nostra vita dovremmo cambiare, proviamo a pensare a tutto quanto di bello abbiamo ricevuto dal Signore, guardarci attorno per portare alla luce tutti i motivi di gratitudine per cui dovremmo rivolgerci al Signore come Padre. Anzitutto è con questo spirito che proviamo ad accostarci al Signore, non con un cuore chiuso in sé stesso, tanto contrito al punto da non essere più capace di alzare lo sguardo verso chi lo ama, ma un cuore che è ancora capace di vedere il bene che ha intorno, riconoscere la presenza generosa e misericordiosa del Signore nella sua vita. Ecco allora le persone che mi vogliono bene, la mia famiglia, i miei amici e conoscenti, la comunità cristiana che in varie forme mi è vicina, forme che magari fino ad ora non sono stato in grado di riconoscere; ecco anche tutti quegli incontri inaspettati che anche solo con un sorriso sono stati un segno di speranza nelle mie giornate cupe. Ancora potremmo pensare ai beni di cui disponiamo, anzitutto il nostro corpo, la possibilità di esprimerci, sognare, guardare il mondo ed essere liberi di viverlo e metterci in gioco per cambiarlo. Guardiamo anche alla possibilità di studiare, apprendere un

mestiere, disporre di abilità che possiamo fare crescere e diventano modo per costruire la nostra identità. **Quali sono le cose per cui ti accorgi di essere grato?**

CONFESSIONE DI VITA

Ora che il cuore è carico di gratitudine per tutto quanto Dio ti ha donato è quasi più facile accorgersi di quegli atteggiamenti che stonano nel bel rapporto a cui ci invita il Signore. Non sei chiamato a fare una semplice lista dei peccati, in un puro gioco mentale in cui rintracciare tutti i difetti per detestarli, ma hai la possibilità di fare qualcosa di più profondo e molto più salutare. In questa relazione che ti accorgi essere un po' ferita, **quali sono le cose principali di cui vorresti parlare con il Signore per continuare il tuo rapporto con lui?** Non c'è bisogno di dire tutto come un computer che rintraccia i virus presenti nel sistema e ne fa un rapporto, ma quello che emerge nel tuo cuore sei chiamato ad esprimerlo nella massima sincerità. Solo così il Signore potrà sussurrare al tuo cuore i passi da compiere per uscire dalla logica di peccato e camminare con uno spirito più libero e leggero. Per aiutarti questi sono alcuni campi della nostra quotidianità in cui potremmo vivere delle situazioni di smarrimento e peccato:

- nel mio rapporto con Dio, nel tempo che dedico a fermarmi e consegnarmi a Qualcuno di più grande, nei momenti comunitari di preghiera
- nel rapporto con me stesso, con il mio corpo, con i suoi ritmi, i suoi bisogni e le sue pulsioni
- nel mio rapporto con gli altri, i familiari, gli amici, i compagni di scuola, i professori, gli anziani, i bambini e le persone più piccole di me, i conoscenti, le persone bisognose

Ancor prima **ci sono dei fatti urgenti che senti di dovere consegnare prima di altri?** A volte non è facile dare un nome ai nostri turbamenti, **c'è qualcosa che vorresti provare a consegnare al Signore perché possa illuminare il tuo percorso, aiutarti a rialzarti e ritrovare la speranza?**

CONFESSIONE DI FEDE

Occorre che il nostro proposito sia unito a un profondo atto di fede nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito. La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel Cuore di Gesù, perché lo cambi con la sua potenza. Quindi è dire al Signore: **"Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma con fiducia voglio presentarti proprio quelle parti di me che più mi appesantiscono il cuore. Metto di fronte ai miei e ai tuoi occhi ciò che è lontano dalla tua pace e mi affido a te, consapevole che tu mi ami e che ogni bene viene da te".**

QUANDO CIASCUNO È PRONTO,
VIVE IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE.

MOMENTO FINALE DI RINGRAZIAMENTO
E DOPO AVER RICEVUTO IL PERDONO, ANDIAMO SENZA INDUGIO

Ci mettiamo in ascolto della Parola
Dal Vangelo secondo Luca (2,8-20)
C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà

di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:
«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».
Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Il racconto del pastore

Essere pastore mi ha abituato a dormire all'aria aperta, avendo come unica protezione il mantello sulle spalle. Di fronte alle tormente, noi girovaghi non possiamo pretendere niente più che i ripari naturali, ricavati nelle fessure della roccia. Quella era una notte come tante se non che il cielo, che per noi non aveva più segreti, in quell'ora fu illuminato da un bagliore che non avevamo mai visto. Era tanto forte da non riuscire a guardarlo direttamente, come il sole in pieno giorno. Una cosa tanto strana mi portò a pensare che quello che stavo vivendo fosse solo un sogno e così, non senza timore mi lasciai condurre da quella visione. Non fu solo il bagliore a visitarci quella notte, ma anche una voce lontana che sembrava proprio rivolta a noi. Parlava di un bambino avvolto in una mangiatoia: un'immagine estremamente semplice ma al contempo speciale. In una famiglia è sempre un momento delicato e importante la nascita di un figlio. Io non riuscivo bene a capire cosa volessero da me quella luce e quelle parole. Pian piano mentre il bagliore si affievoliva fino a scomparire, nel cuore mi crescevano due sentimenti. Da una parte lo stupore nel rendermi conto che non era un sogno ma un incontro vero quello che avevamo vissuto e dall'altra una grande gioia unita al desiderio di vedere quel bambino. Era come se quella piccola vita germogliata fosse anche mia, centrasse con la mia di vita. Come se quella nascita avesse qualcosa di prezioso da dire alla mia povera e monotona esistenza. Per tutto il nostro gruppo di pastori non servirono parole, un solo sguardo fu la conferma che era tutto vero, ci incamminammo così con passo spedito verso la vicina Betlemme e arrivati trovammo il bambino, posto in una mangiatoia. Il piccolo sembrava in qualche modo uno di famiglia, come se da sempre facesse parte di noi. Non riesco a spiegare quello che provai ma il mio cuore rude da pastore quella sera si accese come mai aveva fatto prima. Quella sera in un incontro imprevisto ci sembrò di trovare quel sapore di casa che né mantello, né grotte, né cielo avevano mai saputo darci. Da quel giorno la mia, la nostra vita, è cambiata. Vi ripeto, anche se le parole non mi aiutano, sembrano non bastare: quell'incontro fu qualcosa di unico. La nostra quotidianità non cambiò molto ad uno sguardo esterno: stesso mantello, stesse grotte, stesso cielo, tornammo a casa proprio come eravamo partiti. Nel cuore però avevamo una certezza: un bambino era nato, quel bambino era nato e la nostra vita, la mia vita, da monotona e povera che era, è ora l'esistenza, il cammino di un figlio, che, come quel bambino, è amato. Guardando il cielo sono ora capace di trovarci un Padre misericordioso che da sempre mi conosce e non smetterà mai di avere cura di me.

Compiamo il gesto finale

Su un foglietto a forma di mangiatoia - consegnato direttamente dal confessore - invitiamo gli adolescenti a scrivere un impegno che si prendono nell'immediatezza, un impegno inserito nella loro quotidianità segno concreto del desiderio di ricominciare il cammino con uno sguardo nuovo, quello di un figlio che si riconosce amato dal Signore.

Concludiamo con la preghiera di ringraziamento

Gesù,
ora è tempo di far ritorno alle nostre case,
alla vita di tutti i giorni.
Ci torniamo con la gioia nel cuore
perché ti abbiamo incontrato
e l'incontro con Te ci ha donato il coraggio di rimetterci in cammino:
le solite strade saranno come nuove,
i passi di sempre avranno un andamento più lesto...
Donaci, Gesù,
di conservare nel cuore l'esperienza che i pastori hanno vissuto
e fa' che tutti gli uomini trovino verità e salvezza
nell'incontro quotidiano con Te.
Amen.

Canto finale | Mille Ragioni - Davide Tatriele & Sara Taccardi
Per ascoltarlo: ***https://open.spotify.com/intl-it/track/1qa0Lh8HRnSOppyBkIMQEq?si=e60353824430424b***

Rit. Benedici il Signor, anima mia,
loda il suo santo nome.
E con tutto il mio cuor, canterò
per sempre Ti adorerò.

Il sole sorge sul nuovo giorno,
è tempo di cantare a Te
non so cosa accadrà,
non so quello che mi aspetta,
ma canterò finché la notte arriverà. **Rit.**

Sei lento all'ira
e sei ricco in grazia,
sei grande Dio
sempre Ti amerò!
E per la Tua bontà io resterò a cantare
mille ragioni ancora troverò! **Rit.**

Il giorno in cui non avrò più forze
e il tempo o Dio qua giù finirà

la mia anima continuerà a lodarTi
per mille anni e per l'eternità!

Benedici il Signor, anima mia,
loda il suo santo nome.
E con tutto il mio cuor, canterò
per sempre Ti adorerò,
per sempre ti adorerò.